



# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano

Abbonamenti: annuale L. 1.500 — semestrale L. 800 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

15 Gennaio 1970 — Anno LXX — Nuova Serie — N. 1

Una copia L. 60

Ad un Pubblico Ministero, dopo 22 mesi di carcere.

« Non mi sono mai creduto né mi crede un grand'uomo, ma non cambierei il mio duro scanno di accusato colla vostra poltrona di Procuratore Generale ».

ANDREA COSTA

## Nel 60° della morte di A. Costa

A sessant'anni dalla sua scomparsa, sono pochi gli imolesi superstiti che possono ricordare l'attonito muto dolore dell'imponente massa di lavoratori convenuti ai funerali di Andrea Costa, o rievocare la nobiltà dello spirito e l'altezza intellettuale, con quella partecipazione e passione che possono essere presenti solo in chi ne sente la nostalgia, perché lo ha direttamente conosciuto. E mai come oggi, mentre ci accingiamo a ricordarlo sul giornale che Egli fondò, vorremmo che ancora fosse tra noi l'altro grande socialista imolese, il compagno Silvio Alvisi, che, come discepolo diretto e continuatore di Costa, solo, avrebbe potuto e saputo degnamente rievocarlo.

Il 19 gennaio 1910, sul far della sera, si spegneva ad Imola Andrea Costa.

Andrea Costa appartiene a quella generazione che, vissuta immediatamente dopo l'unità territoriale d'Italia, comprese che l'unità non si poteva dire compiuta finché esistevano oppressi ed oppressori.

Nato e cresciuto nell'Imola della seconda metà dell'Ottocento — che rispecchiava così bene le condizioni economiche e sociali nazionali — quando gli operai, i contadini, i braccianti, gli artigiani venivano considerati come « le plebi », e quando i poveri non conoscevano altra forma di solidarietà che la società di mutuo soccorso o le collette per le vedove e gli orfani, capi che quelli e non altri dovevano essere i suoi compagni e che con loro bisognava lottare per l'affermazione di un mondo più libero e più giusto.

Scoprì così, molto presto, quando ancora era studente, la sua natura di rivoluzionario e la sua vocazione per la battaglia sociale; e, ispirandosi sempre alle esigenze del proletariato, ne divenne l'interprete eloquente, l'animatore appassionato. Chiamò « Avanti! » e « La Lotta » i giornali che sostenevano il riscatto dei diseredati e la loro aspirazione ad un mondo migliore. Da quelle pagine, dalle piazze, dalle tribune parlamentari, seppa con impeto ardente di lode condurre la sua battaglia politica, concepita sempre come forma di educazione e di redenzione. Lottava contro l'egoismo dei padroni, organizzava le masse nelle cooperative, insegnava ad essere solidali ed uniti per la causa comune. Molti lo chiamarono « Apostolo », e veramente nei suoi discorsi e nei suoi scritti vera una passione di giustizia così profonda, un'intolleranza così decisa per ogni umana sofferenza ed un così profondo amore e rispetto per l'Uomo, che ricordavano il profetismo biblico. Al Pubblico Ministero che lo accusava nel 1876 rispondeva: « Non è l'emancipazione della classe operaia solamente quella per cui ci adoperiamo, ma l'emancipazione intera e completa di tutto il genere umano, perché se le classi operaie debbono emanciparsi dalla miseria, le classi privilegiate debbono emanciparsi da miserie ben più gravi di quelle del proletariato, da profonde miserie morali... » e ai giudici che lo condannavano chiamandolo « malfattore », con vero spirito profetico rispondeva: « Chi sa che un giorno come la croce da strumento d'infamia divenne simbolo di redenzione, questo nome di malfattore dato a noi e da noi accettato, non indichi i precursori di una generazione novella... al Governo che nel 1887 chiedeva soldi per la sua avventurosa ed imperialistica politica di guerra, Egli, mosso dal senso vigoroso della missione che il popolo gli aveva affidato, dai banchi parlamentari gridava che « né un uomo né un soldo » dovevano essere spesi per la « pazzia africana » e per le guerre.

E' difficile, scorrendo i suoi scritti, non lasciarsi trascinare dalla bellezza delle immagini e delle idee. Non c'era mito retorico, infatuazione patriottica, boria



nazionale, dogmatismo politico o confessionale che resistessero al suo implacabile spirito critico e alla sua potente oratoria. Tuttavia avvertiamo che il vigore della sua eloquenza nasce dalla certezza e dalla precisione del suo pensiero. In realtà lungo tutto l'arco di secolo in cui visse fino ad oggi, il suo pensiero, proprio per le sue grandi aperture, per la sua modernità, ha continuato ad operare e a suscitare energie politiche e morali feconde. Questo non ci pare casuale. In effetti, nelle ore più oscure del regime monarchico e fascista, quando pareva che nell'Italia della boria nazionale, la retorica e la brutale violenza dovessero trionfare, ci fu chi seppa, ispirandosi al suo pensiero, ritrovare il filo di una tradizione soffocata ma non estinta, per la costruzione di una società più giusta e pacifica. E noi, coscienti di ciò, ci rivoliamo ora alla sua dottrina, più che per farne una bandiera di combattimento, per individuarne l'essenza permanente di verità, al di là delle condizioni storiche in cui scorse, e per scorgere nelle sue soluzioni ciò che ancora vale nel momento presente. E' questa « attualità » del suo pensiero e delle sue opere che oggi è necessario considerare, più di ogni altro

aspetto. Si pensi innanzitutto — contro il verboso e inconcludente rivoluzionamento di certi movimenti attuali che, agitando il mito della violenza, non si accorgono che quello stesso mito diviene un'arma usata contro i lavoratori — al realistico insegnamento politico della lettera « Agli amici di Romagna »: « Noi ci chiuderemo troppo in noi stessi e ci preoccupammo assai più della composizione di un programma rivoluzionario anziché dello studio delle condizioni economiche e morali del popolo e dei suoi bisogni... E il popolo non ci ha capiti e ci ha lasciati soli », si pensi — contro coloro che staccandosi dalla massa e scagliandosi contro le organizzazioni sindacali, mostrano di preferire così i padroni ai lavoratori — all'invito perentorio rivolto da Costa ai compagni: « Rituffiamoci sempre nel popolo e ritemperiamo in esso le nostre forze ».

A noi questi insegnamenti saranno sempre di guida, e anche se il presente pare denso di presentimenti inquietanti, tuttavia siamo certi che se combatteremo con lo stesso spirito di quell'Anima Grande, i traguardi di umanità, civiltà e giustizia indicati da Costa, saranno in un futuro non lontano definitivamente raggiunti.

## Il Prefetto bocchia il decentramento

### Il provvedimento impedisce la costituzione dei Consigli di Quartiere

Il Prefetto di Bologna ha annullato la delibera con la quale il Consiglio Comunale aveva deciso la istituzione dei Consigli di Quartiere e di frazione nel Comune d'Imola.

Il provvedimento prefettizio ha destato una certa sorpresa per diversi motivi. In primo luogo per la rapidità con cui il Prefetto ha preso la propria decisione, quando si pensa che deliberazioni, di ben minore importanza impiegano talvolta anche diversi mesi per ottenere le approvazioni tutorie. In secondo luogo perché prima della decisione definitiva non si è nemmeno chiesto all'Amministrazione comunale una controdeduzione. Infine le motivazioni.

Dice il Prefetto «...che l'art. 155 del T.U. 4.2.1915 n. 148 consente la ripartizione in quartieri solo dei Comuni superiori ai 60 mila abitanti... Invece, il Comune di Imola ha una popolazione di 51.289 abitanti (dato ufficiale derivante dal censimento del 1961) e che l'incremento demografico verificatosi nel frattempo non ha determinato il superamento del limite previsto... che l'art. 154 del T.U. citato, prevede che nei Comuni divisi in borgate o frazioni il Sindaco possa delegare in esse le sue funzioni... ad uno dei consiglieri, e, in difetto ad altro fra gli elettori... che le vigenti disposizioni di legge non prevedono, invece la istituzione di organi collegiali comunque denominati... e pertanto l'atto deliberativo del Comune è illegittimo.

Per la verità dobbiamo dire che il provvedimento prefettizio non ci dice niente che già non sapessimo. Che il T.U. 4.2.1915 n. 148 non prevedesse i Consigli di Quartiere e di frazione lo sapevamo e ciò è detto anche nella relazione che accompagna la delibera del Consiglio Comunale.

Ma come poteva una legge di 55 anni fa prevedere le esigenze odierne?

Perché nella stessa relazione sono largamente illustrati i motivi per cui si proponeva la istituzione di questi nuovi organismi. Esigenze di vita democratica, necessità di creare organismi capaci di stabilire e mantenere contatti diretti fra gli organi amministrativi locali e le popolazioni amministrative. Necessità di costituire istanze capaci di colmare il distacco che lo stesso ritmo della vita moderna contribuisce a creare fra gli organi istituzionali degli Enti locali e i cittadini. Si sostiene, sempre nella stessa relazione, che il decentramento amministrativo a livello comunale si innesta, in definitiva, con il decentramento dello Stato nelle Regioni a statuto ordinario (previsto dalla Costituzione!) e di queste in comprensori e che tutti questi organismi sono destinati alla stessa funzione, sia pure con diverse articolazioni di competenza.

Sostiene ancora la relazione che la istituzione di organi « consultivi », come i Consigli di Quartiere e di Frazione possano rientrare nelle potestà di autonomia che la Costituzione riconosce agli Enti Locali (art. 5 della Costituzione: la Repubblica, una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali...).

Ecco, noi vorremmo proprio sapere, in quale conto il Prefetto ha tenuto tutte queste, ed altre, argomentazioni dell'Amministrazione Co-

munale.

Non ci sembra in fondo giusto bocciare un provvedimento richiamando la applicazione formale di un articolo di una legge vecchia di 55 anni e ancora in vita solo per la lentezza con cui si procede nel nostro Paese alle riforme delle vecchie strutture, ignorando completamente i problemi e le esigenze della realtà attuale. Non ci sembra giusto disattendere tutta una argomentazione che rispecchia questa realtà e richiama, fra l'altro, l'applicazione dei principi costituzionali.

Il Consiglio Comunale aveva approvato quasi all'unanimità (astenuto solo il consigliere del MSI) la delibera di istituzione dei Consigli di Quartiere e di Frazione.

Non riteniamo che esso non accetterà passivamente la decisione del Prefetto, ma riaffronterà il problema e non rinuncerà a riproporre il problema e a continuare la battaglia perché l'autonomia che la Costituzione Repubblicana riconosce agli Enti Locali, diventi una realtà concreta.

## Scuola: situazione di disagio

In questi giorni si è verificato in un Istituto Scolastico della nostra città un fatto non edificante, ed abbastanza indicativo sulla condizione attuale del sistema scolastico: gli alunni di una classe si sono astenuti dalle lezioni, con la solidarietà delle famiglie, per protestare contro la mancata nomina dell'insegnante di Tecnologia, materia questa di fondamentale importanza per lo specifico tipo di Istituto.

La situazione di disagio, che è stata apertamente evidenziata dalla azione degli studenti di quell'Istituto, non è un caso isolato, ma in altre scuole cittadine si verifica che ancora all'inizio del 1970 (dopo tre mesi dall'apertura delle scuole) mancano insegnanti per alcuni tipi di materie. Sono ben immaginabili i danni che simili ritardi arrecano alla preparazione degli studenti, e quindi il malcontento che ne deriva.

Viene da chiedersi come mai esistano tali disfunzioni, dopo le assicurazioni date dagli organi Ministeriali.

L'inizio dell'anno scolastico sarebbe stato, a differenza degli anni precedenti, almeno per quanto riguarda la presenza del personale docente, di rapida definizione.

Questa sicurezza era data, per gli organi Ministeriali responsabili, dall'inserimento nell'ordinamento scolastico di alcune disposizioni tendenzialmente riformatrici, ma che alla prova dei fatti si sono dimostrate inadeguate alle effettive esigenze di regolarizzazione e riforma del sistema scolastico attuale.

Traiamo da ciò motivo di ulteriore convincimento sulla giustizia delle posizioni assunte da tempo dal Partito per ottenere una riforma globale della scuola, su basi moderne e totalmente innovative.

Per le migliori alimentazioni zootecniche

Mangimi

# PAROLI

Stabilimento IMOLA

Via Paroli, 7  
Tel. 22078

# Chiarezza e coerenza in un momento difficile

Il solo sbocco possibile e quello delle riforme, sostenute dal consenso popolare

Il voto col quale la Direzione del Partito ha autorizzato il compagno De Martino a nuovi incontri coi segretari degli altri partiti del centro sinistra in vista della eventuale costituzione di un nuovo governo, è stato un voto di larga maggioranza, nel quale elemento comune è la fiducia nel segretario del Partito, ma del quale anche, come i compagni possono apprendere dai resoconti degli interventi da noi pubblicati, le motivazioni sono state diverse, lungo una gamma di sfumature che vanno dalla moderata fiducia, all'aperto scetticismo.

In una fase difficile, quale quella che attraversiamo non è soltanto legittimo, ma è doveroso che ciascun compagno esprima fino in fondo il proprio pensiero, contrariano, con i propri suggerimenti, con le proprie critiche, con le proprie riserve, alla elaborazione di una linea politica sulla quale tutto il Partito si ritrovi.

I dati della situazione i compagni li conoscono tutti, una società in movimento e in lotta per adeguare leggi, istituti, costumi, direzione, soprattutto del corso economico, alle esigenze di una civiltà che sia al passo coi tempi: una grande lotta operaia, condotta con estrema maturità di metodi e di indirizzi e arrivata sul terreno sindacale a sbocchi positivi, ma che lascia il movimento atterrito su posizioni precarie, considerabili soltanto ove venga adottata una politica economica che non vanifichi le conquiste ottenute e una politica generale che non dia fiato a strumenti alla vendita di classe, contro le avanguardie sindacali del movimento operaio; un governo retto da un partito che non intenda continuare a sostenere da solo l'onere di dirigere il Paese, e che vede nel suo stesso seno agitarsi e muoversi tendenze diverse, che vede nel suo seno un ministro, che continua nella più degna delle maniere la tradizione inaugurata da Giacomo Brodolini, insieme ad altri che esprimono orientamenti propri della destra conservatrice e padronale, l'inesistenza per ragioni ideali e politiche da parte nostra, oggi come oggi, insuperabili, di una alternativa di sinistra; lo stato di crisi più o meno latente, in cui versano tutti i grandi partiti.

Il complesso di questi dati caratterizza la situazione come non facile, anzi, per dirla senza eufemismi, come assai difficile, come prodotto di un equilibrio instabile, la cui rottura, a scadenza non lunga inevitabile, prelude a evoluzioni o a involuzioni, non scritte nei fatti, ma determinate dai comportamenti degli uomini.

La nostra convinzione, collettivamente maturata e affermata in tutti i nostri documenti, è che da questa fase si esca per la via maestra delle riforme, sostenute dal consenso popolare, mediante la collaborazione dialettica di tutte le forze vive e attive della società, e in primo luogo le grandi organizzazioni operaie, che restano per noi il principale punto di riferimento, che sono gli istituti autonomi della classe della quale in sede politica abbiamo l'orgoglio di sentirci rappresentanti.

Di qui discende il proposito anch'esso collettivamente maturato e affermato, di partecipare al governo del Paese, e di qui i fini che ci proponiamo di raggiungere: i quali sono quelli di evitare che l'apparato dello Stato si trasformi in macchina repressiva antropiana e antidemocratica — un pericolo che si va ormai nettamente delineando, e i sindacati stessi ne hanno fatto aperta denuncia — ma colpendo il fenomeno alle radici, cioè, sul terreno politico e programmatico, senza nulla concedere all'illusione che basti un certo numero di ministri socialisti al governo ad evitare una politica di reazione, se le tensioni aumentassero, se il malcontento popolare trovasse nuova esca e nuovo alimento, se le aspettative delle grandi masse e dei giovani fossero deluse, se si arrivasse nel Paese a uno scontro frontale.

Abbiamo anche concordemente ritenuto che il momento più idoneo alla ripresa del discorso tra i partiti per il rilancio di una nuova politica fosse quello che avrebbe seguito la consultazione elettorale amministrativa, ormai imminente, per avere il conforto di dati certi sugli orientamenti del Paese, per sapere in quale misura il tradizionale elettorato socialista condivida le posizioni nostre, quale accoglienza riservi alla scissione e alle sue motivazioni. Ma tale scelta, che continuava a ritenere la più valida, non dipendeva e non dipende soltanto da noi, l'iniziativa, maturata nel clima di intensa emotività suscitata dall'eccidio di Milano — ed è coincidenza che noi abbiamo deplorata — non è stata presa da noi, ma posti di fronte ad essa, non potevamo opporre per un complesso di evidenti ragioni, una risposta pregiudizialmente negativa.

L'iniziativa politica è stata tuttavia ripresa da noi, nel momento in cui il segreto di un articolo nel quale venivano meno pre- terio del partito ha fatto procedere l'incontro

giudizialmente e senza attenuazioni ribadite le nostre posizioni politiche e programmatiche, fuggendo in partenza le nebbie con le quali solitamente si velano i contatti diplomatici tra partiti.

A quell'incontro sono stati idealmente presenti tutti i compagni, a dichiarare che essi intendono mantenere i loro collegamenti con le masse popolari del Paese e con le loro rappresentanze sindacali e politiche, che essi ascrivono la fine di ogni repressione, che essi chiedono una politica la quale tuteli il potere di acquisto e riformi l'intero sistema assistenziale dei lavoratori, affronti il problema della casa, della scuola, lotti contro la disoccupazione, attui l'ordinamento regionale, riproponga col necessario slancio il superamento degli squilibri fra Nord e Sud, e non con provvedimenti occasionali e frammentari, ma nel quadro di una politica di programmazione dotata dei necessari strumenti.

Queste le posizioni nostre, ed esse restano il solo banco di prova per noi valido della volontà di altre forze politiche. Il dialogo è ancora da approfondire. I termini delle questioni sono ancora da definire, ma il terreno del confronto resta per noi immutato.

E questi sono i fatti allo stato attuale delle cose: fatti di estrema importanza, ma che non hanno nulla di sensazionale, che non si prestano a speculazioni di alcun genere, che non coprono velleità massimalistiche, né propositi capitolardi, che sono il segno della nostra radicata convinzione secondo cui ove tale linea fosse accolta nella sua sostanza noi, partecipando al governo daremmo il via al rilancio impetuoso della politica delle riforme, e fuori di essa, partecipando al governo, noi consumeremo senza vantaggio per nessuno, e con danno certo dei lavoratori e del Paese, il sacrificio del nostro partito.

## Ricordiamo due compagni scomparsi

35 anni fa  
decadeva  
Carlo Sandri

Ricorre il 35.º anniversario della morte del caro e non mai dimenticato Carlo Sandri che negli anni della prima guerra mondiale insegnò a molti di noi cosa significasse militare nel Partito di Andrea Costa.

« Il Partito dev'essere autentica espressione della classe lavoratrice ». In questo sillogismo si racchiuse la nobiltà, l'anima, la purezza della fede socialista di Carlo Sandri.

Vecchio socialista dei tempi più duri, fu l'alfiere del Socialismo nella sezione di Castel San Pietro.

Intransigente antifascista anche durante i periodi peggiori per la causa della libertà, quando molti « antifascisti » di oggi piegavano invece la schiena davanti al tiranno, fu aggredito più volte dalle squadrate fasciste.

Insieme al compianto compagno Andrea Ercolani, fu alla testa dei lavoratori della terra nelle lotte cruente contro la protervia e l'ignavia di una élite reazionaria di grossi proprietari terrieri che tentava con ogni mezzo di sbarrare la strada al divenire del proletariato castellano. Tenace assertore dell'unità socialista e operaia, Sua preminente preoccupazione fu quella di non perdere mai il contatto con la classe lavoratrice.

Autentico autodidatta, che Egli era e che si vantava di essere, si affermò in tutti i campi dell'azione socialista.

Sagace amministratore, legò il Suo nome a importanti realizzazioni che — ancora oggi — si inquadrono nel progresso civile e sociale della cittadina emiliana.

Negli ultimi mesi della Sua esistenza, nonostante le delusioni morali e le brutali percosse patite, vibrava ancora in Lui la fede giovanile nel Socialismo.

Presago della fine, nell'aggravarsi della crudele malattia che in pochi mesi ne distrusse la fibra, Carlo Sandri, nato e morto povero, ha lasciato a noi tutti, — vecchi e giovani — un retaggio luminoso di onestà adamantina e di purissima fede socialista, in cui Egli sempre credette e soffrì.

La scomparsa  
del compagno  
Augusto Medri

Il 26 Dicembre u.s. si è spento il compagno Medri di Mordano.

Fin dalla giovane età aderì al P.S.I. ed in oltre mezzo secolo di militanza socialista, profuse ogni energia per cercare di migliorare le condizioni dei lavoratori.

Tenace avversario del fascismo, fu fatto segno alle più ostili persecuzioni e alle più dure violenze. Non si piegò mai alla tirannide e mai sostituì il distintivo del Partito Socialista Italiano con la vergognosa cimice fascista. Egli non fu soltanto un combattente della vecchia guardia, ma un forte e generoso combattente della libertà.



Il compagno Medri fu anche un sagace amministratore e per vari anni ricoprì la carica di Vice sindaco di Mordano.

Attivista instancabile, fu anche per lungo tempo segretario di sezione, lasciando tra i compagni un esempio da imitare e un vuoto che difficilmente si potrà colmare.

Nel ricordo e nel rimpianto del caro Augusto, giungano ai familiari tutti le espressioni del più vivo cordoglio dei socialisti di Mordano.

I socialisti della zona imolese e la redazione de « La Lotta » si associano con profondo senso di solidarietà.

## Notizie in controluce

SOLO LA VERITA'

I fascisti imolesi hanno diffuso un manifesto, in cui, riprendendo la logica del socialdemocratico, anche autorevoli, presentano gli immani attentati di Milano e Roma, come provocati dalle sinistre marxiste, finanziati dall'editore Feltrinelli, difesi dall'Unità e dall'Avanti, ecc. ecc.

La stupidaggine fascista, si sa, è senza limiti. Il movimento operaio non ha provocato nulla e non difende a priori nessuno, vuole solo sapere la verità, tutta la verità, niente altro che la verità sugli esecutori, sugli organizzatori, sui mandanti e, perché no?, sugli speculatori di questa tragica vicenda.

AI PRESIDI LOCALI

Il giudice istruttore di Padova ha mandato prosciolti alcuni studenti incriminati dalla polizia per aver occupato la scuola, perché il « fatto non costituisce reato ». giriamo la notizia ai benpensanti ed alle autorità scola-

stiche locali perché ne prendano buona nota.

IL LAMENTO

Micetti e Padovani si sono lamentati per iscritto che il gruppo consiliare DC non li abbia seguiti nelle volgari speculazioni politiche alle quali si abbandonano spesso e volentieri in Consiglio Comunale. Prendiamo atto che il loro atteggiamento non batte quello di Pirelli e Bogna, ai quali, tuttavia, non mancherebbero occasioni per ritirarsi.

INIZIATIVE PRIVATE

Un imolese sembra sia stato colto con le mani... nel sacco, mentre trasportava vari milioni al di là della frontiera. Sono cose che succedono e di cui pochi ormai si stupiscono. L'interessato si chiama Poggiali ed è lo stesso che rappresentava tempo fa il PLI nel Consiglio Comunale di Imola: anche di questo pochi si sono stupiti.

## Vita di partito

DOMENICA 4 GENNAIO alle ore 11 si è svolta presso la Sede del Partito, una riunione della F.G.S.I. per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Esame della situazione politica generale ed eventuali iniziative da intraprendere come F.G.S.I.

2) Contatti e collegamenti della F.G.S.I. di Imola con la F.G.S.I. di Bologna.

VENERDI' 9 GENNAIO alle ore 20,30 ha avuto luogo presso la Sede del Partito, la riunione del Comitato Direttivo della Sezione Romeo Galli allargata agli attivisti per l'esame del Tesseramento 1970 e suoi obiettivi.

DOMENICA 11 GENNAIO alle ore 10 si è svolta presso la Sede del Partito, una riunione della F.G.S.I. per discutere la situazione politica generale.

Stilando una lettera aperta da inviare alla Segreteria Nazionale del Partito ed al giornale locale « La Lotta ».

MERCOLEDI' 14 GENNAIO presso la Sede del Partito, alle ore 20,30, ha avuto luogo una riunione del NAS

Ospedale Civile e Osservanza unitamente al Comitato Direttivo dell'Unione Comunale e al Comitato Direttivo della Sezione Romeo Galli per discutere sui problemi dell'Amministrazione degli Ospedali di Imola. Ha introdotto la discussione il compagno Dott. Rangoni consigliere della Amministrazione Ospedali.

GIOVEDI' 15 GENNAIO alle ore 20,30 si è svolta presso la Sede del Partito, una riunione del Comitato Esecutivo per l'esame del Bilancio Preventivo 1970 del Comune di Imola e per esaminare la situazione del Tesseramento 1970 e suoi obiettivi.

VENERDI' 16 GENNAIO alle ore 20,30 si è svolta presso la Sede del Partito, la riunione del Comitato Direttivo della Sezione Matteotti allargata agli attivisti per l'esame del Tesseramento 1970 e suoi obiettivi.

VENERDI' 16 GENNAIO alle ore 20,30 si è svolta presso la Sede del Partito, la riunione del Comitato Direttivo delle Sezioni Costa e Sassi allargate agli attivisti per l'esame del Tesseramento 1970 e suoi obiettivi.

I giovani socialisti imolesi sull'attuale situazione politica

## Lettera aperta al Compagno De Martino

Giudicando l'attuale momento politico estremamente delicato sia per gli equilibri o gli squilibri politici che potrebbero determinarsi nel Paese sia per la stessa vita del Partito, i giovani socialisti di Imola intendono con la presente lettera, superando la facile radicalizzazione del problema in un troppo semplicistico pro o contro, richiamare la tua attenzione e quella dei compagni tutti sul più grave pericolo connesso alla sempre più improponibile, per tempi e per modi, formazione di un governo quadripartito con la partecipazione del PSI.

E' infatti nostra opinione che oggi obiettivamente non si tratti solo di una trattativa contingente di governo ma che si stia giocando l'assetto politico italiano almeno dei prossimi dieci anni e conseguentemente il ruolo del nostro partito e la sua collocazione in tale assetto. L'ingabbiamento, allora, del PSI in un gover-

no che non potrà offrire nessuna prospettiva di reale avanzata socialista e di crescita della partecipazione democratica, ma che anzi si qualifica a priori per la partecipazione del PSU (naturalmente con Preti ministro, cioè con quel tale che meno di sei mesi fa diceva che solo « menti farneticanti » potevano pensare ad una ripresa di collaborazione del suo partito con i socialisti) come decisamente arretrato e repressivo rispetto alle esigenze emergenti dal Paese, sposterà sensibilmente l'asse della politica italiana verso destra e porterà il nostro partito su posizioni moderate e comunque definitivamente fuori dall'area della sinistra, fuori dal movimento operaio.

A quel punto il gioco è fatto. Coloro che hanno operato la scissione riceveranno il meritato premio: il partito socialista come tale sarà un'altra cosa.

I Giovani Socialisti di Imola

## Abbonatevi alla LOTTA

« La Lotta », per assolvere ai compiti che si propone, ha bisogno della comprensione, dell'appoggio morale e, soprattutto, dell'aiuto tangibile dei compagni e dei cittadini.

A costoro rivoliamo pertanto un vivo appello, perché contribuiscano con il loro abbonamento alla vita del nostro periodico.

# UNA VITA DI LOTTA

## Questo nobile e vibrante discorso fu pronunciato da Andrea Costa di fronte ai Giurati il 16 Giugno 1876 all'ultima seduta del Processo agli Internazionalisti

Cittadini Giurati!

Non volete, vi prego, spaventarsi se dopo che tanti egregi oratori hanno parlato a difesa nostra io protraggo per qualche momento ancora la chiusura di questo già tanto lungo dibattimento: ma il rispetto che debbo a me stesso e ai compagni e alle idee che professiamo il rispetto che debbo a voi, Cittadini Giurati, e soprattutto a quella Giustizia che udite tante volte invocata, tutto questo mi obbliga a parlare: non soventemente pertanto, perché sarò assai breve e assai calmo. Assai breve perché non ho bisogno di rivestire la sudità dei miei argomenti colla veste pomposa di mal digerita erudizione: assai calmo perché forte della coscienza del mio diritto, certe esuberanze della giustizia ufficiale mi destano profonda compassione.

E ancora perché se il Pubblico Ministero vogendosi a voi, aveva ragione di non esserlo, io, Cittadini Giurati questa ragione non l'ho: egli difatti, cercando di suscitare contro di noi il fanatismo e la paura, si rivolgeva alle vostre cattive passioni, io mi rivolgo ai vostri sentimenti di equità e di giustizia; egli, costretto, vi parlava come un profeta di quei e di sventure parla ad una moltitudine superstiziosa e ignorante io parlo come a uomini. Delle idee che professiamo, non vi intrattengo: i tanti documenti da noi riconosciuti per nostri e che furono letti, dovrebbero averne informato, esse si compendiano in poche, parole già dette. Noi vogliamo lo svolgimento pieno e completo di tutti gli istituti, di tutte le facoltà, di tutte le passioni umane, noi vogliamo l'umanità dell'uomo.

Donde si deduce che non è la emancipazione della classe operaia solamente quella per cui ci adoperiamo, ma, e lo noti il Pubblico Ministero che ultimamente ci parlava delle miserie di certe classi della borghesia, ma la emancipazione intera e completa di tutto il genere umano perché se le classi operaie debbono emanciparsi dalla miseria, le classi privilegiate debbono emanciparsi da miserie alle volte ben più gravi di quelle del proletariato, da profonda miserie morali. Ma nel tempo stesso che non vi parlerò delle idee nostre, sento il diritto e il dovere di protestare, a protesto, contro l'accusa di mala fede che il Pubblico Ministero ci dava.

A che si riduce la sua argomentazione? Le idee che professate, diceva, sono contrarie al senso comune, voi avete senso comune, dunque, professandole, siete in mala fede.

Si Pubblico Ministero, se le idee che noi professiamo fossero quelle che voi esponente, avreste ragione di chiamarci pazzi o malvagi: ma voi sapete per primo che quelle idee non le professiamo, o male vi apponeste quando credeste si ridesse di noi alla esposizione di ciò che chiamate principi dell'internazionalismo. Non si ridova di noi perché le idee nostre sono abbastanza ben note e voi le avete fatte conoscere maggiormente: ma si rideva di voi che tenevate e Giurati e Difensori e Cittadini tutti tanto ingenui da credere che noi potessimo professare le idee da voi esposte.

Quell'accusa di mala fede, o Pubblico Ministero, non giunge fino a noi. A noi, non importa difenderci dalle accuse giuridiche; ma dalle accuse morali, ed io lo tengo, nonostante le insinuazioni del Pubblico Ministero non giungano fino a noi, come fino a noi non giunge l'altra insinuazione che noi non abbiamo il coraggio delle nostre convinzioni.

Dacché fummo Internazionalisti, lo dichiarammo: arrestati nel 1877, non celammo al Giudice Istruttore né le nostre convinzioni, né quanto avevamo fatto per esse nel 1874, arrestati di nuovo, ripetemmo le stesse dichiarazioni, e le stesse dichiarazioni abbiamo solennemente confermate coi denari a Voi, Cittadini Giurati. E non fummo adoratori platonici delle nostre idee; ma ci adoperammo alla loro diffusione. Ed ora ci dica il Pubblico Ministero che non abbiamo il coraggio delle nostre convinzioni.

Allora forse non saremmo stati internazionalisti, quando avremmo imputati complici e congiure e il sistema democratico allora forse saremmo in buona fede quando, imitando i Buonarroti e compagni noi avessimo fatta la spia di ciò che non sapeva forse che nel nostro cervello.

Già la "scandiera", diceva il Pubblico Ministero. — Noi non vogliamo rincorrere contro di voi questo grido, perché noi, che secondo voi non crediamo in questa creatura pur sempre della intelligenza della natura umana, e questo grido facciamo conto di non aver udito per non ricercarlo contro di voi.

Voi volete distruggere la scienza: — Sì, la scienza che mette il mondo creato del secolo anni, la scienza che mandava il rogo Giordano Bruno, la scienza che torturava Galileo, la scienza vostra che tiene per disonesti coloro che non credono, questa scienza non siamo noi che vogliamo distruggerla; essa è già morta. Ma la scienza nuova, del progresso, della luce, la scienza che ha atterrito i vecchi idoli e i vecchi pregiudizi, e che atterrà per

la sua efficacia i vecchi privilegi di quella scienza noi siamo modesti, sì, ma appassionati cultori ed è nostro vano applicarla al sistema sociale, e da essa attingiamo la nostra forza.

« Voi non avete fedeli », replicò il Pubblico Ministero.

E come sopporteremmo allora calmi e tranquilli le vostre ingiurie, le vostre carceri, i vostri birri e le continue vessazioni alle quali siamo esposti se non avessimo fede profonda nella giustizia delle rivendicazioni sociali per le quali ci adoperiamo? Via, dunque, queste accuse di indegne, dettate da odio partigiano.

Presidente — Lo invito ad astenersi da questi apprezzamenti: dica strettamente ciò che crede per sua difesa, ma nulla più.

Costa — Dissi ciò che mi pare che un uomo politico possa essere grato da partigianeria.

« Del cieco desiderio di una condanna: queste accuse non giungono fino a noi. »

E che cosa debba dire, Cittadini Giurati, degli avvenimenti dell'agosto, tanto esagerati dal Pubblico Ministero e dalla polizia: e schiacciati, d'altro lato, sotto il ridicolo della Difesa? — Invero se noi consideriamo quegli avvenimenti per se stessi non possiamo fare a meno di non vedere della pochezza del mio: di cui disponevano coloro che vi presero parte. Ma se consideriamo la condotta dei partecipanti, non compresi di ammirazione per i giovani che ad un fine non bene intraveduto, ma generoso, sacrificavano il loro avvenire ed andavano incontro a sanificare la vita.

E' ridicolo; ma è nel tempo stesso sublime.

Questo per ciò che si riferisce alla generalità della causa.

Di me poco ho da dire. Tengo peraltro a ribattere alcune affermazioni del Pubblico Ministero.

Egli disse che quanto espressi dinanzi a voi non era conforme, in parte o quanto disse nel mio interrogatorio. Non è vero: dinanzi a voi aggiunsi, e al capisco, nuove circostanze, ma la sostanza rimase sempre la stessa. — Disse il Pubblico Ministero che il Costa aveva allorquando che finì il periodo di propaganda pubblica, cominciò il periodo segreto di cospirazione. No: lo dissi che al periodo di propaganda collettiva dell'associazione era successo un periodo di propaganda individuale.

Il Pubblico Ministero, approfittando anche di una corrispondenza diretta ad un giornale repubblicano di Bologna, mi accusava di male procedere contro i contadini delle provincie di Ravenna e di Forlì, che io avrei chiamato in pubblico Congresso ignoranti ed altro: — Dichiaro sul mio onore che quanto asseriva quel corrispondente è falso. Vi fu al Congresso di San Pietro in Vincoli una discussione sulle opinioni del generale Garibaldi, ma una discussione calma e serena che diede poscia i migliori frutti, giacché quei contadini stessi domandarono di rientrare a far parte della Federazione. Ho magnola.

Il Pubblico Ministero male interpretando una mia frase che non vuole dire se non che il popolo operaio per la intellettuale e morale condizione non poteva rappresentare altro che la forza muscolare della rivoluzione, ha lungamente scherzato intorno a questo fatto. Ma di ciò la colpa se lo mettano a carico di costoro, non di me.

no molte volte spinte al fare dal bisogno e da un istinto prepotente? Di chi la colpa se in esse il sistema muscolare, ripeto, prevale sugli altri? Io poi, Pubblico Ministero, non mi sono mai creduto né mi credo un grand'uomo, ma non cambierei il mio duro sedile di accusato, colla vostra poltrona di procuratore generale!

Debo finalmente protestare contro certe invenzioni poliziesche, certi falsi interrogatori a me attribuiti e che, null'altro tendevano che ad aggravare la mia condanna di fronte al pubblico e mettere in mala fede il Pubblico Ministero che si accende troppo facilmente di santa collera perché non ammetta questo procedimento? — Forse perché questo modo di essere quando egli possa trovare un argomento contro di

noi, del resto non si preoccupa.

Del nome di malfattori io e i miei compagni non ci occupiamo. Teniamo pertanto conto di questo: che i borghesi, quegli stessi borghesi che un secolo fa erano chiamati dalla nobiltà straccioni e senza brache, oggi, saliti al potere dimentichi dei loro antichi alleati, per mezzo dei loro rappresentanti ci chiamano malfattori e peggio che malfattori. Ebbene questo titolo lo accettiamo come fece un giorno la borghesia; e chi sa che un giorno come la croce da strumento d'infamia divenne simbolo di redenzione, questo nome di malfattori dato a noi e da noi accettato non indichi i precursori di una rigenerazione novella.

E con questo, Cittadini Giurati, ho finito. La coscienza popolare che voi rap-

presentate si è già abbastanza manifestata. Gli apoteosi riscossi dalle eloquenti arringhe di egregi Difensori, ai quali tributiamo i più vivi ringraziamenti per il valido sostegno che ci hanno prestato, questi apoteosi sono la prova più manifesta del concetto in cui la cittadinanza bolognese tiene questo processo e noi: essa vi ha detto per cento bocche ciò che essa pensa. Voi non la smentirete.

Ché, se nonostante tutto questo, voi doveste condannarci, noi non ci appelleremo ad una Corte di Cassazione del regno, noi ci appelleremo invece ad un tribunale ben più severo e formidabile, un tribunale o Cittadini, che deve un giorno giudicare noi imputati e voi Giudici; noi ci appelleremo all'Avvenire ed alla Storia.

# “Nè un uomo, nè un soldo!,,

## Discorso pronunciato alla camera da Andrea Costa il 3 Febbraio 1887 contro la richiesta del Governo di nuovi crediti e dell'invio di truppe in Africa

Signori.

Poche e franche parole, non perché manchino gli argomenti, ma perché tengo anch'io conto delle condizioni della Camera, e capisco che in questo momento ognuno di noi deve sforzarsi più che possa di essere breve.

Sin da quando, nel maggio del 1885, si discusse la politica coloniale del governo (dico del governo perché lo incominciata e continuata all'insaputa del Parlamento e il Parlamento fu chiamato se non a mettere la sabbia (1) su ciò che era fatto), sin d'allora, io ed alcuni amici riconoscendo che l'Italia vera, l'Italia che lavora e che produce, lungi dal desiderare una politica coloniale, voleva invece rivolte tutte le sue attività al suo miglioramento agricolo e industriale, ed al progresso morale e politico; fin d'allora, noi presentammo un ordine del giorno in cui, opponendoci a tutte le velleità di spedizioni africane, che ci hanno dato per frutto che ora vediamo, proponiamo il ritiro delle truppe uscite dall'Africa.

Ora, di fronte all'avvenimento doloroso (2) di cui ci diede un pallido cenno due giorni fa l'onorevole presidente del Consiglio, e per cui il cuor nostro sanguina come il vostro, di fronte a questo doloroso avvenimento il nostro grido è lo stesso di due anni fa. Noi vi diciamo come allora: Cessate da queste imprese pazzo o criminose; richiamate le nostre truppe dall'Africa.

E non ci lasciate impressionare dai

le frasi abusanti di onore della bandiera, di prestigio militare, e che so io. Fatta questa roba qui (oh! oh!) è di quella che si adopera sempre per far passare la merce molto volte avariata (Rumori a destra). — Sì, sì, all'estrema sinistra!

Io non ho bisogno infatti di insegnarvi la storia: vi ho detto quanto me e più di me e tante quante volte questi argomenti siano stati indoperati per fini, più o meno ignobili.

La patria? Ma dove la vediamo noi nelle imprese africane? E la bandiera? La bandiera della patria la vedo sul campo di battaglia per la libertà e l'indipendenza, la vedo nelle imprese civili che hanno risale sempre più la nazione verso le alture dell'ideale; non la vedo, non la posso vedere nell'impresa africana.

E l'onore della bandiera?

Non è da questa parte che si deve tender conto dell'onore della bandiera e del prestigio militare, una dalla parte di coloro che siedono al governo e che il governo sostengono e sostengono e davvero mal si invoca l'onore della bandiera quando, incunando da Lisa e Custa, questo onore è stato trascinato nel fango fino a Saati (3) (Viva proteste a sinistra, al centro e a destra).

Presidente — Onorevole Costa, io non posso tollerare simili affermazioni, ascolti la voce del patriottismo (Bene!).

Costa — E' appunto per patriottismo che ho detto che io parlo, giacché non credo che un patriottismo si perseverasse nell'impresa d'Africa (Viva proteste a destra).

Presidente — Onorevole Costa, Ella può esprimere le sue opinioni, ma non offendere i sentimenti degli altri.

Costa — Credo che quei signori non abbiano il diritto di pretendere che io abbia sentimenti diversi da quelli che ho (Rumori a destra). Credo che essi siano altrettanto patriotti quanto loro.

Viva a destra — No! No!

Viva a sinistra — Sì! Sì!

Costa — E' patetico nel vero senso della parola. Giacché gli e apiano perché aiutano il nostro paese, che non lo vogliono vedere impregnato in imprese pazzo o criminose, dove a quel che dice voi stessi, si può perdere anche l'onore. (Viva proteste a destra e al centro).

Presidente — Ella onorevole Costa, può dire imprese avventurose, non mai criminose. Del resto il patriottismo non è il monopolio di nessuno, ed io non dubito che essa sia sentimento comune a tutti.

Costa — Onorevole Presidente, se quei signori avessero verso di me la stessa tolleranza che io ho verso di loro, credo bene che non si verificerebbe ciò che Ella deplorea. (Rumori).

Presidente — Continui, onorevole Costa.

Costa — Risponderò ad un'altra obiezione che mi si fa, e che è la più grave inquantochè non viene solamente da quei banchi, ma viene altresì dai banchi della opposizione e purtroppo, mi

duole il constatarlo, anche da alcuni amici dell'estrema sinistra. Si dica: infine in Africa ci siamo e bisogna restarci. Noi non possiamo, dopo una sconfitta, andarcene via con le pive nel sacco! Ora, signori miei, io capisco questo ragionamento, quando uno qualunque di voi potesse venirmi a dire che, allorché avremo accordato questi cinque milioni e mandato nuovi soldati in Africa, saremo sicuri di vendicare l'onore d'Italia e di tornare gloriosi e trionfanti. Ma io vi domando, o signori che sedete al banco dei ministri, a voi onorevole Genala, che sbagliate di un miliardo (Commenti), a voi onorevole Di Robillanti, che confondete quattro predoni con un esercito agguerrito, potete darci voi questa sicurezza che, quando avremo votato i cinque milioni, saprete rivendicare l'onore d'Italia? (Bene! all'estrema sinistra).

No, o signori, voi non mi potete dare questa sicurezza: ed io, alla mia volta, non vi darò un centesimo! (Rumori e risa ironiche. Bene! all'estrema sinistra).

Sì, lo capisco, siamo pochi noi quassù, il nostro ordine del giorno è firmato da quattro soli, lo capisco, ma siete certi, signori, che molto probabilmente, per non dirvi sicuramente, il nostro ordine del giorno avrà maggiore eco nel paese che le vostre pazzie africane, e tutte le frasi di patriottismo (Oh! Oh! vivi rumori a destra).

Presidente — Onorevole Costa, Ella non deve chiamare frasi le manifestazioni di un sentimento che è nell'animo di tutti i suoi colleghi (Bene!).

Costa — Ho finito. Il nostro ordine è tanto chiaro, che non credo abbia bisogno di ulteriori svolgimenti.

Noi siamo convinti che esso corrisponda ai sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano che lavora e produce, e che vi dia, alla fine, e gli uomini e il danaro. E, concludendo, mi riferisco ad una frase pronunciata ieri dall'onorevole Bonfanti, il quale in questo ordine di idee è molto dissenziente da me. Egli disse che l'impresa africana è un'impresa non nobile; or bene, noi, francamente, per un'impresa non nobile non ci sentiamo di dare NE' UN LOMO, NE' UN SOLDO.

Richiamate le milizie dall'Africa (Rumori) e vi apriamo tutti i crediti che chiederete, ma per continuare nelle pazzie africane, noi non vi daremo, NE' UN LOMO, NE' UN SOLDO! (Rumori a destra e al centro. Approvazione all'estrema sinistra).

(1) Mettere la sabbia, mettere lo spolverino, significa approvare supinamente una cosa già fatta o una decisione presa da altri.

(2) Si riferisce alla disfatta di Adua.

(3) Saati è un villaggio dell'Eritrea dove gli Italiani furono attaccati dagli Abissini. Venne abbandonato all'indomani di Adua. - Per giudicare la discussione si tenga presente che cinque milioni del 1887 equivalgono a circa dodici miliardi di oggi.

## Curriculum della vita carceraria di Andrea Costa

Luogo dell'arresto	Data	Data del rilascio	Censura subita	
			Mesi	Giorni
Bologna	16 marzo 1873	18 luglio 1873	4	
Bologna	5 agosto 1874	17 giugno 1876	22	2
Fabriano	24 agosto 1876	27 agosto 1878		12
Firenze	19 ottobre 1876	18 novembre 1876	3	3
(trascritto ad Ancona)				
Genova (Finanze)	22 febbraio 1878	11 marzo 1878	1	
Parigi	22 marzo 1878	5 giugno 1879	14	14
Milano	15 maggio 1880	17 settembre 1880	4	2
Bologna	1 novembre 1880	15 gennaio 1881	2	15
Ancona	13 febbraio 1884	14 marzo 1884	1	
Milano	9 maggio 1886	9 luglio 1886	2	1
Roma	1 luglio 1889	4 ottobre 1889	3	3
ANNI 4			7	22

Questo specchio riassuntivo contiene soltanto i dati che riguardano i periodi effettivamente trascorsi in carcere complessivamente 54 e 22 giorni. In diversi casi si tratta di carcere preventivo, seguito dal proscioglimento in istruttoria o da assoluzione. Andrea Costa ha subito parecchi altri processi riuscendo a sfuggire all'arresto; perché la Camera negò l'autorizzazione a procedere, per essersi tempestivamente rifugiato all'estero o per amnistia. Non è stato possibile avere dati precisi sui numerosissimi fermi e rimpatri che subì nella sua lunga vita politica, lo stesso Andrea Costa non potrebbe raccapezzarsi, tanto sono stati numerosi.

# Importanti provvedimenti approvati dal Consiglio

Nel 1969 il Consiglio Comunale si è riunito 26 volte ed ha adottato 297 deliberazioni  
La Giunta ha tenuto 71 riunioni ed ha preso 1570 deliberazioni

Il Consiglio Comunale ha tenuto due sedute in pieno clima di festività, svoltesi rispettivamente il 23 e il 29 dicembre. Ciò è stato necessario per affrontare la discussione di numerosi problemi e oggetti, che si erano accumulati poiché le sedute precedenti erano quasi interamente state occupate dal dibattito sulle lotte sindacali in corso e sui luttuosi fatti verificatisi nel Paese.

Diamo di seguito un breve sunto dei principali problemi trattati.

Sono state approvate le delibere della Giunta, con le quali viene proposto ricorso al Ministero dell'Industria e Commercio contro l'autorizzazione prefettizia alle ditte Toni e Bizzì alla apertura di supermercati ad Imola.

Il Vice Sindaco ha illustrato la ormai nota posizione della Giunta che ritiene che l'ammodernamento della rete distributiva imolese debba essere opera collettiva dei commercianti associati tra loro, mentre sarebbe estremamente negativo l'intervento del supermarket a carattere monopolistico. I gruppi della DC, del P.L.I. e del M.S.I. hanno votato contro la proposta della Giunta, mentre il consigliere del P.S.U. si è astenuto.

Il Consiglio ha poi rideliberato la costituzione di un fondo di solidarietà di L. 3.000.000 per i lavoratori in lotta. Ciò è avvenuto a seguito del fatto che il Prefetto di Bologna ha bocciato una precedente delibera con la quale il Consiglio aveva già stanziato questo fondo. E' stata così ribadita la volontà della Amministrazione Comunale di venire incontro ai lavoratori che, a causa dei recenti scioperi hanno subito riduzioni dei propri salari.

Hanno naturalmente votato contro il P.L.I. e il M.S.I.

Una vivace discussione si è avuta sulla proposta della Giunta di incaricare un valente tecnico, l'Arch. Leone Pancaldi di Bologna della redazione di un progetto per l'allestimento museografico della Rocca. L'Assessore Prof. Cervellati ha giustificato l'incarico in questione, per il grande interesse storico, espresso anche da eminenti studiosi, che presenta la nostra Rocca a seguito dei restauri in corso e del valore notevole della raccolta di armi già acquisita dal Comune.

Di questo parere non sono state le minoranze, le quali, sottovalutando, secondo noi, il valore storico-artistico

della Rocca e della raccolta di armi, hanno ritenuto ingiustificata la spesa. Hanno quindi votato contro la proposta della Giunta i gruppi consiliari del P.L.I., del P.S.U., della DC e del M.S.I.

Il Consiglio ha quindi deliberato l'acquisto di circa 11.000 metri quadrati di terreno al prezzo di L. 650 al metro quadro da destinarsi a servizi di pubblica utilità nella frazione di Sesto Imolese ed ha proceduto all'approvazione delle spese per le tradizionali assistenze erogate dal Comune in occasione delle festività di Capodanno ed Epifania.

E' stato approvato il consuntivo del Bilancio comunale del 1967 che si è chiuso con un avanzo di circa 21 milioni di lire di cui 19 di maggiori entrate e due di minori spese. Se si aggiungono a questi le sopravvenienze attive di alcuni altri esercizi finanziari, accumulatisi a seguito delle ritardate approvazioni lutorie, si arriva ad un avanzo complessivo di circa 115 milioni di lire ed è questa una evidente dimostrazione di una seria ed oculata politica finanziaria, sia nella impostazione preventiva dei bilanci, sia nel controllo e contenimento della spesa entro i limiti previsionali.

Fra i numerosi oggetti discussi nella seduta del 29 dicembre vanno segnalati i provvedimenti relativi alla costruzione dell'acquedotto della bassa imolese per una spesa complessiva di 250 milioni di lire, di cui il 50% finanziata con il contributo del FEO-GA. Sono state in proposito fissate anche le tariffe di allacciamento nella misura di L. 90 mila per le case coloniche e L. 45 mila per case di abitazione senza unità poderali.

E' stato deliberato l'acquisto del fondo «Scaletta» situato all'angolo fra via Gocciannello e l'Autodromo della proprietà Bartolotti. La superficie del fondo è di circa 8 ettari e sarà in parte utilizzato per la costruzione di strade di arroccamento e di attrezzature per l'Autodromo e in parte sarà destinato all'ampliamento dell'Istituto Agrario «Scarabelli».

Il prezzo di acquisto è di L. 650 circa al metro quadrato.

Il Consiglio ha poi approvato, dopo breve discussione, con i voti favorevoli dei gruppi consiliari del P.S.I., P.C.I. e P.S.I.U.P. un ordine del giorno di solidarietà con i braccianti in lotta. I gruppi della DC, e del P.S.U. hanno presentato ciascuno un proprio docu-

mento e ognuno di questi ha ottenuto i voti favorevoli del proprio gruppo e l'astensione di tutti gli altri consiliari.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze la seduta, essendo l'ultima del 1969, si è conclusa con una breve illustrazione del Sindaco sulla attività svolta dagli organi dell'Amministrazione Comunale durante il corso dell'anno. Risulta così che il Consiglio si è riunito 26 volte ed ha adottato 297 deliberazioni. La Giunta ha tenuto 71 riunioni ed ha preso 1570 deliberazioni. Alla fine del 1969 la popolazione imolese tocca i 56 mila abitanti.

## Un o.d.g. del Comune di Fontanelice

# Sì al Caseificio cooperativo per risollevare l'economia agricola

### IL CONSIGLIO COMUNALE DI FONTANELICE

riunitosi in data 11 gennaio 1970 dove, tra l'altro, ha preso in esame e deliberato il bilancio di previsione per l'esercizio 1970, nella parte della relazione della Giunta attinente all'agricoltura è stato dato risalto all'esigenza di dotare la Vallata del Santerno di strutture atte ad inserire, in forme organizzate, gli operatori agricoli sul mercato, in modo di elevarne i redditi sottraendoli alle speculazioni intermedie;

### IL CONSIGLIO

ha pertanto ravvisato nella iniziativa della Cooperativa «Caseificio Cooperativo Alta Valle Santerno-Sillaro» diretta a realizzare un Caseificio, un problema di grande importanza che deve necessariamente trovare un favorevole esito, per i positivi riflessi che avrà sulla economia agricola e conseguentemente per gli interessi che rappresenterà per gli allevatori della zona.

Ciò avrà altresì importanza per avviare nell'agricoltura locale un processo di razionalizzazione, per adeguare gli ordinamenti culturali e produttivi alle esigenze delle nuove tecniche e alle naturali vocazioni dell'ambiente;

### CONSIDERANDO

che in prevalenza il territorio agricolo della Vallata del Santerno e Sillaro, in particolare la parte più alta, non presenta altre alternative al di fuori del pascolo e delle foraggere — già si registra una elevata produzione di latte, malgrado le difficoltà di collocamento — se vi fosse un incoraggiamento con la realizzazione di

## Befana ai bimbi dell'O.N.M.I.

Il giorno della Epifania, in mattinata, presso l'Asilo O.N.M.I. di Viale Saffi è stata distribuita la Befana ai bimbi frequentanti gli asili imolesi dell'O.N.M.I. di via Saffi e via De Rosa. Inoltre è stata proiettata una filmata riprodotte scene di vita interna degli Asili stessi.

La manifestazione è stata possibile per il contributo dato dal Comune.

Erano presenti il Presidente del Comitato dell'O.N.M.I. Capra, il Sindaco Ruggi, il Prof. Fortunato del Comitato Provinciale dell'O.N.M.I. e diversi componenti del Comitato Comunale. Partecipava un pubblico numeroso di bimbi e genitori.

A tutti ha rivolto brevi parole di saluto il Presidente del Comitato Comunale Capra.

In particolare i genitori dei bimbi hanno espresso viva soddisfazione per l'iniziativa.

Analogha manifestazione si è svolta nel pomeriggio presso l'Asilo O.N.M.I. di Sesto Imolese, dove al dono offerto ai bimbi dal Comune, si è aggiunto quello della dottoressa di Sesto Imolese, signora Dircè Gaddoni.

# Impedimenti burocratici e mancanza di autonomia

Sono questi i pesanti limiti alla vita degli Enti locali

Si parla spesso dei limiti della autonomia degli Enti Locali e delle lungaggini burocratiche procedurali degli atti amministrativi, ma probabilmente molti cittadini non hanno una precisa idea del significato di queste affermazioni. Vogliamo perciò riferire un episodio che in proposito ci sembra illuminante.

Il Comune di Imola, con regolare provvedimento approvato dalla Prefettura, ha stabilito che una quota della pensione percepita dai ricoverati nella Casa di Riposo con spesa a carico del Comune, rimanga ad essi per spese personali senza dubbio indispensabili, alle quali l'Istituto non può provvedere. Attualmente questa quota è di L. 7.000 mensili.

In data 18 giugno 1969, a seguito dell'ultimo aumento delle pensioni, il

Sindacato Pensionati, a nome dei ricoverati interessati, chiedeva al Comune un aumento della quota con decorrenza dal 1° gennaio 1969, data in cui era avvenuto il suddetto aumento di pensione.

La Giunta Comunale in data 10 luglio 1969, decise di accogliere la richiesta e deliberò di aumentare la quota da L. 7.000 a L. 8.500 mensili dal 1° gennaio 1969.

La delibera fu inoltrata alla Prefettura e anche al Consiglio Comunale trattandosi di spesa, secondo le norme vigenti, non obbligatoria per il Comune e quindi soggetta a ratifica da parte del Consiglio stesso.

In data 21 agosto 1969, la Prefettura rinviò la delibera della Giunta motivando il proprio provvedimento con il fatto che si tratta di un «atto di liberalità» da parte della Giunta e che la stessa non aveva previsto come potere far fronte alla spesa non essendovi apposito stanziamento nel bilancio preventivo del 1969.

Affermazione quest'ultima abbastanza puerile alla quale non fu difficile controdire da parte della Giunta con delibera in data 4 settembre 1969, spiegando che l'aumento della quota a favore dei pensionati ricoverati si finanziava con l'avvenuto aumento della pensione, una parte del quale, anzi rimaneva ancora a beneficio del Comune. La nuova delibera di Giunta fu di nuovo inviata, oltreché alla Prefettura, al Consiglio Comunale per la prescritta ratifica.

Ma in data 20 ottobre 1969 la Prefettura rinviava ancora la nuova delibera della Giunta Comunale adducendo che «... per assicurare uguaglianza di trattamento fra tutti i ricoverati a carico dei Comuni — una revisione, entro giusti limiti, della quota...» poteva «... essere consentita... con effetto dal 1° gennaio 1970».

Controdeduceva ancora la Giunta Comunale, con delibera del 30 ottobre 1969, insistendo particolarmente sul fatto che il principio di un trattamento di uguaglianza non era necessariamente previsto e che, siccome l'aumento della pensione aveva avuto decorrenza dal 1° gennaio 1969 non si riteneva giusto che la quota lasciata ai pensionati fosse aumentata con effetto solo dal 1° gennaio 1970.

Soltanto l'invio del provvedimento in Prefettura e al Consiglio Comunale per la ratifica.

Il 29 dicembre u.s. la Prefettura ha comunicato al Comune la non approvazione della delibera, annullando, così tutti gli atti compiuti dalla Amministrazione Comunale nel corso di diversi mesi e impedendo che si realizzasse la volontà unanime della Giunta e del Consiglio di dare soddisfazione alla richiesta dei pensionati.

E' certamente questo un problema di limitate dimensioni, ma abbiamo voluto riferirlo proprio perché i cittadini possano rendersi conto che neanche in queste piccole cose (anche se ci sono, come in questo caso, tutte le condizioni, anche finanziarie, perché il deliberato dell'Amministrazione possa avere corso) il Comune ha l'autonomia di decidere, dovendo per di più seguire un lungo iter procedurale.

Si tratta di un esempio che dimostra quanto sia urgente affrontare gli ardui problemi della riforma burocratica e della autonomia degli Enti Locali.

## OGGETTI RINVENUTI

Si comunica che sono stati rinvenuti nel mese di Dicembre 1969 e consegnati presso il Comando Vigili Urbani i seguenti oggetti:

- Cinque biciclette da donna
- Una bicicletta da uomo
- Una carrozzina per neonato
- Uno stivaletto da donna
- Tre cani da caccia
- Una catenina d'oro
- Un portamonete da donna
- Un contachilometri per auto Fiat 2300

Chiavi di vario tipo. I proprietari potranno ritirare quanto sopra al Comando Vigili Urbani secondo il disposto dell'art. 930 del Codice Civile.

## Il Consiglio Comunale a fianco dei braccianti e salariati agricoli

Il Consiglio Comunale di Imola, riunito in seduta del 29 dicembre 1969;

— Richiamato l'ordine del giorno presentato nella seduta del 23 dicembre scorso a sostegno dei braccianti e salariati agricoli della zona imolese e dei Comuni di Castel S. Pietro, Ozzano Emilia e S. Lazzaro in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sulla base delle richieste avanzate dalle Federazioni Nazionali di categoria aderenti alla C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L.;

— Preso atto con soddisfazione della positiva conclusione della vertenza per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti e salariati e del contratto dei florovivaisti avvenuta il 24 dicembre scorso, con l'apprezzabile intervento del Ministero del Lavoro;

### Il Consiglio Comunale di Imola

— Sollecita la presentazione, da parte del Governo, dei previsti provvedimenti in materia di riforma del collocamento e della previdenza;

— Dichiarò di essere al fianco dei braccianti e dei salariati agricoli nella loro azione per la completa attuazione delle conquiste realizzate con il nuovo contratto nazionale, essendo tali lotte un elemento di rinnovamento della nostra agricoltura, onde renderla competitiva con il Mercato Europeo.

Il presente ordine del giorno è stato approvato con voti favorevoli n. 16 (Gruppi P.C.I. - P.S.I. - P.S.I.U.P.) - Voti contrari n. 2 (Cons. Casadio Pirazzoli del P.L.I. e Padovani del P.S.U.) - astenuti n. 3 (Gruppo D.C. e Cons. Alvisi del P.L.I.).

# C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Collegheria, 13 - tel. 23007



COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI  
OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA  
MOVIMENTI DI TERRA  
IMPERMEABILIZZAZIONI

# E' accaduto

◆ Il 35enne Edo Cappelletti, abitante ad Imola in via Cavour 14, occupato in qualità di operaio presso un'azienda situata a Tossanella, lavorando ad una pressa, è rimasto stretto con la mano sinistra nello stampo della macchina stessa, riportando un trauma da schiacciamento all'arto con lesione sub-impugnante il dito mignolo. Il Cappelletti è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Imola con prognosi di 25 giorni.

◆ Di un altro pauroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima il 42enne Edoardo Mariani abitante a Castel-Bolognese in via Rosa 12.

Occupato come operaio presso una fonderia di Imola, egli è rimasto preso con un lembo del pantalone tra gli ingranaggi di una macchina rotante; con una grande presenza di spirito, ha fatto appello a tutte le sue forze e puntellandosi con le braccia ha disperatamente tirato all'indietro strappando i calzoni, liberandosi in questo modo, dalla stretta, appena in tempo per evitare di restare con la gamba stritolata. Trasportato all'Ospedale Civile di Imola è stato ricoverato per forte contusione al ginocchio ed alla gamba sinistra con prognosi di 20 giorni.

◆ La 7enne Emilda Bagni abitante ad Imola in Via Aldrovandi 8, è stata investita da un'automobile mentre percorreva in bicicletta la Via San Pier Grisologo. L'anziana donna, scaraventata a terra, ha riportato un trauma contusivo alla colonna lombare con frattura vertebrale per cui è stata ricoverata all'Ospedale Civile di Imola con prognosi di 30 giorni.

◆ L'autobus di linea tra Imola e Conselice, di proprietà della S.A.F., alcuni giorni or sono, mentre svolgeva regolare servizio, all'altezza di Via Cardinale, presso Spazzate Sassatelli, si

e improvvisamente incendiato all'impianto elettrico.

L'autista Demetrio Lanzi, fermato l'autobus e fatti scendere immediatamente i passeggeri che si trovavano a bordo si è prodigato, per spegnere l'incendio aiutato dai passeggeri e da un contadino della zona intervenuto con un grosso pomponi di irrorazione. Sopravvissuti poi i V.V.F. di Imola hanno provveduto a spegnere definitivamente le fiamme. I danni del sinistro ammontano ad un centinaio di mila lire.

◆ Irene Raspanti di 5 anni, abitante a Borgo Tossignano in Via Codrignano 11, ha ingerito un oggetto di plastica. All'ospedale di Imola, dopo le cure del caso, è stata giudicata guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

◆ Il 27enne Armando Alessandrini, abitante a Borgo Tossignano in Piazza dell'Unità d'Italia 16, è rimasto vittima di un curioso quanto singolare incidente.

La causa è da attribuirsi ad un cane, il quale avendo improvvisamente attraversato la strada, ha costretto l'Alessandrini ad una brusca frenata, salvando in questo modo il cane ma non se stesso.

All'Ospedale di Imola i medici lo hanno dichiarato guaribile in un mese per frattura alla clavicola e contusioni multiple.

◆ Il 32enne Bruno Bassi, abitante ad Imola in via Emilia Levante 10, stava percorrendo la Montanara a bordo di una «500», quando al Km. 8+400, presso la Fabbrica, l'utilitaria a causa del ghiaccio è uscita di strada andando a cozzare contro un albero sulla sinistra. Il Bassi è stato ricoverato in gravi condizioni al nostro Ospedale, ove i medici si sono riservati la prognosi.

## Prof. Dott. ROMEO GALLI

Chirurgo Primario  
Visite e Consultazioni esclusivamente presso l'ospedale civile  
Martedì - Giovedì - Sabato  
ore 9.30 - 12.30  
In altri giorni ed ore per appuntamento  
Tel. 22014

## Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE  
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI  
RAGGI X  
Ambulatorio: Via Emilia 97  
Telefono abitazione: 24324  
Convenzionato con tutte le Mutue  
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

## Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanitoriale Montecatone  
Specialista in fisiologia - Medicina Legale  
Medicina dello Sport  
MEDICINA GENERALE  
MALATTIE DEI POLMONI  
RAGGI X  
Ambulatorio:  
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)  
Tel. 23121  
ORARIO  
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 12 alle ore 20  
Visite per appuntamento

## Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Cardiologia - Malattie Polmonari  
Libero Docente in Fisiologia  
via Appia, 26 - Tel. 28008  
Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19  
Tutti i giorni per appuntamento  
Convenzione cardiologica  
(visita ed elettrocardiogramma)  
con le Mutue

## Dr. GIANLUIGI PIERSANTI

specialista  
ORECCHIO - NASO - GOLA  
assistente della Clinica dell'Università di Bologna  
IMOLA - Via Cavour, 30  
tel. amb. 26.512  
abit. 22.336

Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15.30 alle ore 19

### LA LOTTA

Quindicinale del P.S.I.  
Direttore Responsabile  
Carlo MARZANI  
Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260  
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%  
Coop. Tip. « Galeati » - Imola - 1969

## COOP. SUPERMERCATO EXTRALIMENTARI

Via Emilia, 23

# FIERA DEL BIANCO

## coop

- ◆ Biancheria per la casa
- ◆ Asciugamani
- ◆ Completi per bagno
- ◆ e ulteriori assortimenti

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

## Rinnovo tessere aventi diritto Assistenza Sanitaria gratuita

Con deliberazione della Giunta Municipale in data 11-12-1969, si è provveduto alla compilazione dell'ELENCO POVERI PER IL 1970.

Si invitano gli interessati a voler presentare entro e non oltre il giorno 31 gennaio 1970 i relativi libretti per il visto di rinnovo all'UFFICIO ASSISTENZA COMUNALE.

## Gli amici de La Lotta

Montebagnoli Pio	L. 400
Lazzari Mario	40
Ceroni Tonino	400
Allegri Elio	400
Morini Lino	400
Scintimati Egidio	400
Mirri Romano	400
Fantazzini Giovanni	500
Marabini Franco	500
Racalbuto Giuseppe	500
N. N.	500
Bonzi Ermes	1.000
Zini Orfeo	1.500
Monduzzi Elpidio	500
Galeati Anselmo (Quota sostitutiva)	8.500
Tampieri Augusto	400
Del Rosso Bruno	1.000
Cantarella Oreste	1.500
Cent. Valli Secondo	800
Nel 60° anniversario della morte di Masolini Giuseppe, la figlia Anna e il genero Arduino Capra	2.000
Bentinati Davide	250
Costa Arnaldo ben augurando per « La Lotta » e per il socialismo	500
Capra Arduino	1.500
Martini Giovanna	500
Ferdini Carlo	500
Bolognese Flavio	500
L. L. (Quota sostitutiva)	3.500
Cremonini Luigi	300
Selleri Giacomo	500
Da riportare L. 30.050	

## Ringraziamento

Sento il dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti all' esimio Prof. Dott. Valentini primario della Clinica Ginecologica, ai medici dott. Alvisi e Lanzoni, alle ostetriche Contoli Loda, Mirandola al personale tutto, per l'assistenza data a mia moglie Lidia Monduzzi in occasione della nascita del mio secondogenito ALESSANDRO.

Raffini Alfiero

## Tassa cani 1970

Con pubblico manifesto, affisso in questi giorni, il Sindaco invita i contribuenti possessori o detentori di cani a munire i loro animali del prescritto contrassegno metallico per lo anno 1970.

E' stato notato che molti detentori non denunciano i cani in loro possesso o, se li denunciano, omettono in seguito di munirli annualmente della apposita piastrina resa obbligatoria dall'art. 136 del vigente T.U. per la Finanza locale.

Tali inadempienze, oltre ad impedire l'applicazione del tributo comunale (sono esenti i soli cani adibiti alla custodia degli edifici rurali), non consentono i necessari controlli di ordine igienico e di sicurezza pubblica, specie nel caso di animali randagi;

Si rivolge pertanto viva raccomandazione agli interessati perchè curino l'adempimento delle accennate prescrizioni provvedendo alla regolare denuncia dei cani posseduti ed al ritiro del contrassegno di cui ogni animale, soggetto o meno al tributo, deve essere munito.

E' intendimento del Comune di intensificare l'opera di rinvenimento e di repressione delle evasioni, applicando a carico degli inadempienti le sanzioni previste dalle disposizioni in materia.

Il ritiro del contrassegno per lo anno 1970 deve essere effettuato entro e non oltre il 31 gennaio 1970 presso l'Ufficio Tributi del Comune (Municipio, ultimo piano) dalle ore 8 alle 14 di ogni giorno feriale.

## Comunicato stampa

Si comunica che presso l'Albo Pretorio di codesto Comune sono in pubblicazione gli elenchi nominativi principali 1968 (valevoli per il quinquennio 1968-1972) e suppletivi 1962-1967 dei coloni e mezzadri soggetti alle assicurazioni sociali di cui alla legge n. 9 del 9 gennaio 1963.

Tali elenchi resteranno in pubblicazione, a partire dal 5 gennaio 1970, per 16 giorni e chiunque sia interessato ne potrà prendere visione.

## Festa della Croce Rossa

La tradizionale « Festa della Croce Rossa » avrà luogo quest'anno il 7 marzo 1970 (Mezzaquarantana) all'Hotel Olimpia.

L'utile sarà devoluto al fondo per l'acquisto di una nuova autoambulanza ed alle opere assistenziali.

**Pallacanestro**

PROMOZIONE: BRILLA LA STELLA DELL'IMOLA BASKET

# L'A. Costa supera il Forlì a Imola e la Snaidero a Bologna

ALLA SAVONAROLA IL BUDRIO CON WEIBEL E SHAPIRA

POLISP. COOP. ANDREA COSTA IMOLA 35  
P.G.S. FULGOR FORLÌ 29

Pol. Coop. A. Costa: Nanni (2) Poletti (8) Trisciani (13) Degli Esposti (2) Chiocciola (-) Bordini (8) Campomori (-) Arcangeli (4) Merani (-) Bacchilega (2)

P.G.S. Fulgor Forlì: Paganelli (8) Arbanelli (-) Guardigli (4) Ceccaroni (3) Abbondanza (-) Zanoni (7) Emiliani (-) Farnetti (10) Magnani (-) Bandini (-)

Arbitri: Gratiani di Bologna e Marescotti di Ferrara.

E così una nuova vittoria degli uomini di Costa che hanno dominato ancor più che non dica il risultato i nomi di capitano Ceccaroni che erano scesi ad Imola convinti di mantenere la propria imbattibilità e il primo posto della classifica generale.

Il freddo intenso non ha permesso il gran gioco ma la partita è sempre stata ai cecchini forlivesi di fare breccia sulla condotta la gara non permettendo mai in mano agli imolesi che hanno sempre minuita «zusa» imolese ma come domenica dimostratisi così forti e impenetrabile. Gli imolesi si sono così dimostrati veramente in grado di condurre un campionato di tutto rispetto e di potere dare notevoli soddisfazioni ai loro sempre più numerosi tifosi che vedono la squadra fare gioco e conseguire risultati positivi pur nella serie superiore. Pur mancando di Venturoni influenzato gli arancioni non hanno mai perso il controllo della gara con una buona prestazione della difesa e con Scardovi e Arcangeli che stanno tornando al loro rendimento normale. Nella ripresa si è svegliato Trisciani e la «musica» è nettamente migliorata tanto che nel giro di 3 minuti gli imolesi portavano il vantaggio a 9 punti (29 a 20). Poi la reazione degli ospiti ben contenuta dai locali che a 40' dal termine conducevano ancora per 9 punti ma su due palle perse (complice il terreno gelato) i forlivesi potevano ridurre lo svantaggio a 5 punti.

P.G.S. SNAIDERO (BO) 48  
POLISP. A. COSTA IMOLA 50

A. Costa: Trisciani (11) Poletti (10) Scardovi (8) Arcangeli (8) Degli Esposti (4) Deveray (-) Chiocciola (-) Venturoni (7) Nanni (2) Campomori (-)

Snaidero Bologna: Righi (8) Allori (-) Artelli (10) Ghedini (4) Tabellini (12) Macchianelli (-) Fracassi (-) Frascaroli (-) Fabiano (12)

Bella e significativa vittoria dell'A. Costa a Bologna contro la Snaidero che non si è mai arresa alla superiorità degli arancioni guidati da un grande Trisciani che conferma domenica dopo domenica il suo insostituibile ruolo nella formazione diretta da Costa.

La partita è stata piacevole e sempre

condotta su un piano di cavalleria e di serietà dagli atleti in campo e pur essendo alta la posta per entrambe le contendenti il gioco non è mai risultato fatisso. Diciamo della penicosità della Snaidero che veniva da tre vittorie consecutive, l'ultima delle quali ottenuta nell'ottimo campo di Massalombarda, e della ferma intenzione dell'A. Costa che voleva rimanere a stretto contatto con la capolista per potere aspirare alle prime piazze della classifica e per degnamente preparare l'incontro con la capolista Budrio che avrà luogo domenica 11 Dicembre alla Savonarola. L'A. Costa dopo un inizio un po' in sordina ha subito reagito alle folate in contropiede dei gialli bolognesi dove si distinguevano Fabiano e Artelli, poi un buon periodo della Snaidero tanto che il tempo la vede in vantaggio per 25 a 21. Nella ripresa gli arancioni trascinati dal solito Trisciani e dal rientrante Venturoni (sempre preziosa la sua regia) ponevano un buon margine di punti a loro favore 38-28 all'8' con una bella prestazione di Scardovi e Arcangeli (con tre canestri di seguito pur dolente alla mano sinistra ma già in buona

condizione. Reagiva la Snaidero e il risultato stava in bilico fino alla fine e a 7' dal termine Poletti infilava un personale sui due a disposizione e portava a 2 punti il margine di vittoria per gli imolesi. Per domenica grande scontro alla Savonarola con il Budrio, primattore del girone, in pedana e con l'A. Costa più che mai decisa a vendere cara la pelle. Sarà un'incontro senz'altro da vedere anche se gli ospiti (finora imbattuti) potranno fare valere la classe del Nazionale Israeliano Shapira e dell'americano Jhon Weibel gli imolesi faranno ricorso al gran cuore ed alla volontà.

E' già un onore per la matricola imolese essere arrivata allo scontro con la capolista in seconda posizione in classifica e con un inizio di campionato che neppure il più ottimista fra i tifosi imolesi si poteva aspettare. Questo è un altro grande merito della Polisportiva A. Costa e fra i tanti risultati positivi non è un merito da poco quello di potersi battere in nome dello sport per le prime piazze del campionato di Promozione ed in particolare nel girone di ferro della Promozione Emiliana.

CAMPIONATO ALLIEVI: RECORD IMOLESE ASSOLUTO DI TUTTE LE CATEGORIE 123 a 16!

## Le vittorie dell'A. Costa: Unipol (Bo) Casalecchio-Pallavicini-Zuccheri (Bo)

L'IMOLA BASKET RULLO COMPRESSORE

Avevamo lasciato il lettore alla fine del girone di andata con la partita con il Gira Unipol di Bologna da recuperare e dopo la ripresa la Polisportiva A. Costa ha preso decisamente il comando del suo girone del campionato Provinciale allievi dopo quattro consecutive vittorie con l'Unipol, il Casalecchio, La Pallavicini e ultima con il Bottonificio Zuccheri per 123 a 16.

Possiamo dire che l'incontro disputato al Palazzo dello Sport di Bologna contro l'Unipol non ha avuto storia se non nell'avvio quando i gialli bolognesi hanno condotto per un breve periodo poi si è scatenato Sangiorgi oltre a Valentini, Sabbioni e Conti e per il Gira Unipol è stato notte fonda. Con il Casalecchio è stata una normale partita di allenamento anche se disputata in campo esterno ed il risultato finale testimonia il netto divario fra le due formazioni.

Con il Bottonificio Zuccheri (che ha la prima squadra in Serie D) la formazione dell'A. Costa ha stabilito il record imolese terminando con un 123 a 16

dopo aver chiuso il primo tempo sul punteggio di 67 a 7. Prima però dell'ultima gara vi è stato l'incontro con la Pallavicini che merita di essere commentato più diffusamente.

### Scontro per il vertice

La squadra bolognese si è presentata alla Savonarola con il rientrante Ori e con una formazione al completo dei suoi uomini migliori, con quel Roncassaglia che alla fine dell'incontro risulterà fra i migliori con 21 punti segnati.

Si inizia con un cesto da fuori di Valentini che al 3' bissa mentre la Pallavicini riduce il margine con Roncassaglia e poi in tre minuti passa a condurre con due bei cesti di Ori al 9' (14 a 11) per i bolognesi. Si scatena poi Conti che infila tre cesti e di seguito porta in vantaggio l'A. Costa poi alternativamente Ori e Roncassaglia da una parte e Valentini dall'altra tengono il risultato fermo sul margine di un punto per l'una o l'altra squadra. Al 18' segna in entrata Sabbioni e l'A.

Costa pareggia così il conto dopo un bel cesto di Ori, poi a 23' dal termine Tampieri Ennio su personale porta l'A. Costa in vantaggio alla fine del tempo per 23 a 22.

### Il riposo

Riprendono le ostilità e Conti e Sabbioni tengono testa alla classe dei bolognesi arrivando all'11' con il punteggio di 32 a 30 per la Pallavicini e con tre cesti di Valentini intercalati da tre «panieri» di Roncassaglia per gli ospiti. Si notano momenti di tensione sul campo e sugli spalti dove i «fedelissimi» sostengono gli arancioni locali. Poi la Pallavicini ha l'impennata che sembra precludere la vittoria finale e al 17' il punteggio è fermo sul risultato di 42 a 37 per i bolognesi.

### Tre minuti di fuoco

Mancano tre minuti e fra uno scroscio di pioggia inizia la rimonta dell'A. Costa Valentini (sempre più inesorabile!) infila tre cesti di seguito Roncassaglia reagisce ma il cronometro è inesorabile e non c'è più tempo per una rimonta dei bolognesi. Finisce nel solito tripudio: tanti occhi lucidi, con i giocatori che portano in trionfo Gianni Zappi (che l'Indomani offrirà lo spumante in palestra agli atleti ma sarà già pronto a rimbrottarli e a spronarli per nuove vittorie) e con un nuovo successo di questa stupenda realtà del basket e dello sport cittadino che è la Coop. A. Costa Imola Basket.

Venerdì 16 Gennaio la squadra allievi giocherà a Bologna contro l'Eldorado: prolifico galoppo in vista del derby?

Ecco i risultati:

A. COSTA - GIRA UNIPOL 70-44

A. Costa: Tampieri (4) Montefiori (4)

PREZIOSO PAREGGIO IN TOSCANA

## Empoli - Imolese 0 - 0

DOMENICA: IMOLESE - ANCONITANA

Imolese: Ceccaroni, Ladetti, Ricci, Govoni, Zannoni, Montuschi, Amadori, Lucchetti, Agostini, Rubinato, Mazzoli.

Questo pareggio del rossoblu ad Empoli contro una formazione che si trova in buona posizione di classifica e che da lungo tempo batte con successo i campi della serie C.

Le cronache dicono che i locali si possono accontentare del risultato di parità e che gli imolesi hanno condotto una

gara giudiziosa senza peraltro dedicarsi ad un rigido catinaccio nei confronti dei padroni di casa che sono partiti per fare loro il risultato.

Nel primo tempo per poco Agostini non portava addirittura in vantaggio i rossoblu ma la difesa del toscano riusciva stroncare l'offensiva del centravanti e l'occasione cost sfumava.

Nella ripresa l'offensiva dei locali si faceva più pressante ma gli imolesi si rendevano pericolosi e Lucchetti aveva anche lui l'occasione per portare in vantaggio gli uomini di Pantani ma l'occasione svaniva ed il risultato non si scostava dal doppio zero.

Per domenica scontro di altri tempi, si avrà al comunale la calata dell'Anconitana che manca da Imola dal 1939-40 l'anno famoso del campionato che la guerra interruppe con il richiamo alle armi dei migliori imolesi con la squadra diretta da Gianni nelle prime posizioni della classifica. Tanti ricordi e tanta nostalgia; speriamo che i rossoblu regalino ai sostenitori locali la bella vittoria che manca da tanto tempo.

PALLACANESTRO PROMOZIONE - GIRONE B

Classifica				
Budrio	7	7	0	p. 14
Faenza	8	7	1	p. 14
A. Costa	7	6	1	p. 12
Forlì	7	6	1	p. 12
Casigliano	7	4	3	p. 8
Juvenilia	7	4	3	p. 8
Snaidero	7	4	3	p. 8
Casalecchio	8	2	6	p. 4
Lasalle	7	1	6	p. 2
Pallavicini	7	0	7	p. 0
Massalombarda	7	0	7	p. 0

CAMPIONATO ALLIEVI ZONA IMOLESE: SI ELEVANO I GIOVANI

## Virtus e Fontanelice lottano per il primato

Siamo così giunti alla 3a giornata del girone di ritorno e la Virtus ed il Fontanelice lottano per il primato del girone ma le altre compagini non sono da meno e mettono in mostra giovani atleti interessanti per le nuove fortune della pallacanestro imolese.

La Virtus si avvale di una serie di giovani della classe 1954, che essendo al limite dell'età possono esprimere buone possibilità nel girone imolese, dispone inoltre di un buon Ricci che è stato dirottato dalla 1a squadra come del resto

pallacanestro piuttosto che inseguire immediati risultati tecnici. Per questi motivi la formazione arancione che ha disperso in varie squadre i suoi uomini migliori ha rinunciato in partenza al facile successo del girone locale, ma ha in questo modo dato la possibilità di fare giocare tanti atleti che in altro modo non si sarebbero avvicinati alla pallacanestro.

L'International Basket, dopo l'ultima affermazione sul Mordano si prepara ad un ottimo finale di campionato ed i suoi

mentre il Mordano ci fa intravedere le buone disposizioni di Bulzamini e di Tassinari e il bravo Gasparri può essere fiero dei suoi giovani e del suo ottimo lavoro. Resta il Castel S. Pietro, gli uomini affidati al bravo Ramponi trovano difficoltà ad inserirsi fra le squadre imolesi, ma nelle ultime partite si sono visti miglioramenti e per dei giovani che si sono avvicinati al basket da pochi mesi è già un grosso successo.

Diamo ora i risultati e le classifiche e per questa settimana diamo anche la

CLASSIFICA					CLASSIFICA MARCATORI					LA NOSTRA FORMAZIONE				
Virtus - B.	7	7	0	400	239	p. 14	1.o) Campomori (Silvio Pellico)	p. 153	FUOCHI (Virtus Imola)					
Fontanelice	7	5	2	404	289	p. 10	2.o) Coletti (Fontanelice)	p. 107	CAMPOMORI (Silvio Pellico)					
A. Costa - B.	7	4	3	277	255	p. 8	3.o) Ricci (Virtus)	p. 94	BRUSA (International)					
Mordano	7	4	3	243	256	p. 8	4.o) Brusa (International)	p. 91	BACCHILEGA (International)					
International	7	3	4	306	294	p. 6	5.o) Geminiani (Virtus)	p. 88	GRANDI (Fontanelice)					
C.S. Pietro	7	1	6	194	298	p. 2	6.o) Samori (Silvio Pellico)	p. 82	RICCI (Virtus)					
Silvio Pellico	8	1	7	293	484	p. 2	7.o) Bulzamini (Mordano)	p. 80	GEMINIANI (Virtus)					
							8.o) Bacchilega (International)	p. 76	FACCANI (A. Costa)					
							9.o) Ravaglia (Fontanelice)	p. 75	BETTINI (A. Costa)					
							10.o) Fuochi (Virtus)	p. 67	BULZAMINI (Mordano)					
							11.o) Tassinari (Mordano)	p. 65						

Fuochi che è un po' il regista della formazione virtussina. Il Fontanelice fa veramente miracoli per una società di nuova formazione che ha ottenuto un buon apporto in Grandi e Merelli (due prestiti dell'A. Costa) ma si deve riconoscere il buon lavoro svolto da Ranieri nel vivaio locale. L'A. Costa ha rinunciato in partenza alla formazione «amazza torneo» per fare «giocare» tutti i giovani e ha preferito dare vita a diverse formazioni per propagandare fra i giovani stessi la

giovani sono la vera linfa del basket imolese. I Pinto, i Brusa, i Conti, i Testa (auguri per la frattura!) i Tellarini, i Ciompi i Tampieri e tutti gli altri ogni domenica danno dimostrazione di come si deve giocare al vero basket. A volte il risultato non è favorevole ma questo dipende in gran parte dalla loro giovane età ed il futuro lavora per loro. Il Silvio Pellico ci ha messo in luce un grande Campomori (capo cannoniere del girone)

nostra squadra Ideale.

1.a) Giornata di ritorno (4 Gennaio 1970): G.S. International Basket - Fontanelice Basket (rinviata).

C.S. Pietro Basket - Mordano Basket: 12-26  
A. Costa - B. - Silvio Pellico Basket: 47-35

2.a) Giornata di ritorno (6 Gennaio 1970): Virtus - B. - C.S. Pietro Basket: 82-28  
Mordano Basket-International Basket: 31-40  
Silvio Pellico - Fontanelice Basket: 33-53

Campionato Romagnolo Juniores: A Portoghibaldi il diluvio

## L'A. Costa passeggia con l'ENAOI (90 - 21)

A. Costa: Valentini (12) Bacchilega (16) Vannozzi (14) Roncassaglia (18) Brusa (4) Cardelli (12) Merlini (2) Landi (1) Conti (2) Marocchi (8).

E' stata una buona partita di allenamento quella disputata dalla squadra imolese sabato pomeriggio in quel di Portoghibaldi contro la squadra locale.

Gli imolesi hanno disputato l'incontro con il secondo quintetto nel primo tempo ed il punteggio fermo sui 44 a 16 ha testimoniato la buona condizione degli uomini schierati in campo da Zappi che meritano la fiducia del tecnico. Bella prestazione di Roncassaglia (18 punti) e solo se si pensa che il ragazzo ha iniziato a giocare da 6 o 7 mesi si comprendono i progressi del «lungo» di Toscana. Buona la Prova di Brusa e di Landi (un debuttante coi fuochi!) sicuro e forte nei rimbalzi Merlini mentre Marocchi Cardelli e Bacchilega hanno confer-

mato che il primo posto è degnamente meritato dalla compagine imolese. Valentini (il solito cecchino che alla fine del campionato fra le due categorie di allievi e di juniores potrà sfiorare i 300 punti) e Lorenzo Conti si sono dimostrati con la solita sicurezza e la solita tecnica. Ma questo è un grande merito del tecnico; quel che stupisce in questa formazione nuovamente vittoriosa è la buona condizione di tutti gli uomini a disposizione e quella possibilità che hanno tutti di giocare e di fare punti, anche se questa volta risultavano assenti il tecnico Sabbioni e Dal Re, ancora dolente per la distorsione subita in allenamento.

Per sabato scontro con il Massalombarda alla Savonarola (l'unica formazione che ha battuto la capolista) ma la vittoria è d'obbligo per i bravi atleti imolesi, vittoria essenziale per la partita «ciou» del 25 Gennaio a Ravenna contro la Robur per la vittoria finale del girone.